

Davide contro Golia

La vicenda del Centro Olio di Tempa Rossa è, in negativo, l'emblema di questo Paese devastato e controllato da pochi che perseguono i loro interessi ed i loro profitti calpestando i più elementari principi della nostra civile convivenza.

Accade che le Compagnie petrolifere per realizzare il loro centro e poter estrarre il petrolio, che nessun beneficio porta ai Lucani, ma solo distruzione ed inquinamento, invece di indennizzare i proprietari dei terreni; contadini che traggano dal lavoro dei campi i loro mezzi di sostentamento, preferiscono aggirare la legge. A chi non si accontenta delle loro prebende, iniziano a corrompere, turbare le aste, si alleano con i politici locali, e non; con i potenti e fanno espropriare i terreni ad un prezzo deciso dalle Compagnie Petrolifere.

Ed i poveri contadini?

Molti si accontentano, alcuni ricevono anche dei posti di lavoro per i propri parenti, altri (forse solo uno), decidono di denunciare l'ennesimo abuso, parte l'inchiesta giudiziaria, ci sono condanne e rinvii a giudizio, ma dopo tanti anni se si vuole tentare un bilancio dell'intera vicenda si deve amaramente constatare che il processo, tra rinvii eccezioni e mancanza di Magistrati e personale giudiziario, non è ancora cominciato.

E allora l'amara considerazione che tutti fanno e questa: a cosa serve denunciare l'illegalità? E' preferibile trovare a tutti i costi un accordo, anche capestro, perché è l'unico modo di vedere riconosciuto il sacrosanto diritto ad avere l'indennizzo da parte di coloro che ti usurpano un terreno di tua proprietà che ti serve per lavorare, e per vivere.

In caso contrario, se non ti pieghi, ti aspettano anni di processo, la derisione dei forti e l'amara consapevolezza che prima o poi, con un errore procedurale o con la prescrizione, tutto si risolve in un nulla di fatto.

Ma i cittadini ed i contribuenti onesti di questo Paese non possono piegarsi a questa logica?